

Giovani e anziani, una mano tesa per fare comunità

SOLIDARIETÀ

MESTRE I giovani sono più "smart", ovvero veloci, intelligenti e "alla moda", ma si isolano e provano disagio. Gli anziani hanno bisogno della tecnologia, di imparare come fare una videochiamata. «Bisogna giocare sullo scambio intergenerazionale: con l'informatica i giovani aiutano gli anziani, che a loro volta educano i ragazzi ai valori della socialità». L'immagine che ha raccontato ieri Manuela Lanzarin, assessore regionale alla sanità e ai servizi sociali, rispecchia una soluzione ai risultati dell'indagine "Il ruolo del volontariato per lo sviluppo della comunità. La parola agli Enti del Terzo Settore di Venezia", pre-

sentata al centro Urbani di Zelarino. La ricerca è stata realizzata da fondazione Leone Moressa e Cgia di Mestre per Csv (il Coordinamento delle associazioni di volontariato della Città Metropolitana di Venezia), è un progetto che ha l'obiettivo di valorizzare gli enti del terzo settore.

Dai racconti di oltre 300 associazioni veneziane, emerge che gli adolescenti e le loro fragilità in aumento rappresentano una sfida per il mondo del volontariato. È interrogato sulle priorità per il futuro, questo mette al primo posto le esigenze di una nuova categoria, affiancandole alle necessità di anziani e famiglie, migranti e disabili, da sempre destinatari dei suoi servizi. «Dalla ricerca del 2022 - ha descritto Enrico Di Pasquale, della

Fondazione Moressa - era già emerso il ruolo vitale del volontariato come soggetto attivo del territorio, sia per l'erogazione di servizi di welfare, ma anche come catalizzatore di reti sociali e comunità. La nuova ricerca rileva l'uscita del mondo del volontariato dalla logica di una richiesta alle istituzioni, proponendosi come attore in collaborazione con il settore del privato socia-

STUDIO DELLA FONDAZIONE MORESSA SUL RUOLO DELLE ASSOCIAZIONI DI VOLONTARIATO DEL TERRITORIO



ASSESSORA Manuela Lanzarin

le». Quasi la metà degli enti del terzo settore ritiene che giovani e adolescenti rappresentino il target di beneficiari, che richiede le azioni più urgenti. Seguono gli anziani, considerati prioritari da circa un ente su tre. Tra le necessità più sentite, c'è la mancanza di luoghi e spazi per attività ludiche, ricreative o culturali. Sul fronte della lotta alla criminalità e al degrado, una delle richieste più comuni da parte degli enti è riqualificare edifici abbandonati e aree degradate. Si abbina all'individuazione di nuovi spazi, che andrebbero "abitati", utilizzati per momenti di aggregazione. Tra gli aspetti chiave emersi anche le sfide ambientali, la richiesta di una maggiore collaborazione soprattutto con i Comuni. Questa può es-

sere avviata con gli strumenti della coprogettazione e coprogrammazione, previsti dal Codice del Terzo Settore, come ha sostenuto anche Chiara Tommasini, di CsvNet. «Stiamo offrendo supporto nell'ambito della comunicazione e promozione delle attività e delle ricerche fondi, segnalate come seconda emergenza», ha dichiarato il presidente di Csv di Venezia, Mario Morandi. «Diversi fattori portano a far sì che per ogni due volontari che lasciano l'associazione, spesso non ci sia nemmeno un volontario che subentra» ha sottolineato l'assessore Simone Venturini, nell'evidenziare la criticità del ricambio generazionale.

Filomena Spolaor

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Nuova Venezia, pag. 25
16.11.2023

L'INDAGINE

Le troppe fragilità degli adolescenti sono la nuova sfida del volontariato

Il Csv assieme a Fondazione Moressa e alla Cgia di Mestre ha rilevato la percezione degli enti rispetto ai bisogni sociali

Marta Artico

Sono gli adolescenti e le loro fragilità in aumento, la sfida che si trova ad affrontare il mondo del volontariato veneziano, che interrogato sulle priorità per il futuro, ha messo al primo posto le esigenze di questa nuova categoria, affiancandole alle necessità di anziani e famiglie. Oltre 300 associazioni veneziane si sono raccontate per permettere al Csv di Venezia che si è affidato alla Fondazione Moressa e alla Cgia di Mestre, di approfondire il quadro delineato nel 2022. «Il ruolo del volontariato per lo sviluppo della comunità. La parola agli Enti del Terzo Settore della Città Metro-



Manuela Lanzarin

litana di Venezia" è, infatti, l'indagine illustrata ieri al Centro Cardinal Urbani di Zelarino.

Nel territorio della Città metropolitana – ricordiamo – operano oltre 700 associazioni tra organizzazioni di volontariato (OdV) e associazioni di promozione sociale (Aps) che fanno riferimento al Csv, nel complesso 4.000 soggetti. «Dalla ricerca del 2022», spiega Enrico Di Pasquale dalla Fondazione Moressa, «era già emerso il ruolo vitale del volontariato come soggetto attivo del territorio, sia per l'erogazione di servizi di welfare (assistenza sociale, cura, sanità, trasporti) ma anche come catalizzatore di reti sociali e comunità. La ricerca quali-quantitativa aveva



Un momento della presentazione dell'indagine a Zelarino

consentito di far emergere le ricchezze del mondo associativo, ma anche di fotografare le principali criticità, legate soprattutto al ricambio generazionale e alla scarsità di risorse. Ora un ulteriore passo avanti nell'analisi dei bisogni del territorio, avendo come obiettivo principale quello di far emergere il ruolo del mondo del volontariato come attore

chiave nei mutamenti sociali, ambientali, demografici ed economici in corso».

La rilevazione online, effettuata tra i mesi di giugno e luglio 2023, ha visto la partecipazione di circa 300 enti del terzo settore. Il 25,4% opera su tutto il territorio della Città metropolitana. Il restante 74,6% ha invece un'attività concentrata in ambito comunale o in-

tercomunale. L'area più rappresentata è quella del Veneto orientale (39,4%), seguita da Venezia e terraferma (26,6%). Oltre un quarto degli Enti coinvolti opera nel territorio della Riviera del Brenta - Miranese, mentre l'area di Chioggia è quella meno rappresentata (8%).

Il cuore dell'indagine è costituito dalla percezione degli Enti rispetto alle sfide sociali e demografiche in corso. Quasi la metà (47,6%) ritiene che il target di beneficiari che richiede le azioni più urgenti sia quello di giovani e adolescenti. Altre categorie considerate prioritarie (segnalate da più del 30% dei rispondenti) sono gli anziani, i bambini e le famiglie. Significativi anche migranti e persone con disabilità, segnalate da oltre il 20% del campione. Per contrastare la criminalità, le azioni considerate prioritarie sono la riqualificazione dei luoghi abbandonati e degradati della città (76,2%) e il coinvolgimento attivo di associazioni e cittadini (59,1%).

Più indietro, invece, troviamo le azioni repressive come controlli delle forze dell'ordine (47,2%) e installazione di telecamere (28,2%). Infine, solo il 2% ritiene utile il riassetto dell'arredo urbano, come ad esempio l'eliminazione di panchine. Presenti, tra gli altri, Mario Morandi del Csv di Venezia, l'assessore comunale Simone Venturini, Silvana Bertolami, Renato Mason, Enrico Di Pasquale, Chiara Tommasini. A chiudere l'assessore regionale Manuela Lanzarin. —

L'indagine sul volontariato

Il terzo settore guarda agli adolescenti e chiede più aiuto e fondi ai Comuni

Il terzo settore guarda agli adolescenti. Sempre più fragili e disorientati, bisognosi di aiuto e di luoghi di aggregazione, i giovani sono diventati il «target» principale del mondo del volontariato che si candida a svolgere un ruolo più attivo per rispondere alle loro richieste di aiuto. Questo è quanto emerge dai risultati di un'indagine realizzata dalla fondazione Leone Moressa in collaborazione con la Cgia e con il Centro servizi per il volontariato di Venezia. La ricerca, intitolata «Il ruolo del volontariato per lo sviluppo della comunità» è stata condotta su un campione di 300 enti del terzo settore con l'obiettivo di ridisegnare la mappa dei servizi richiesti dalle categorie più fragili. Quasi la metà ritiene che le azioni più urgenti debbano avere gli adolescenti come beneficiari, mentre gli anziani restano la priorità per il 36,9 per cento. Tra le necessità di intervento che il terzo settore considera più urgenti ci sono i di aggregazione, che potrebbero essere reperiti attraverso la riqualificazione

degli edifici abbandonati. «Affidarne la gestione al terzo settore porterebbe diversi benefici immediati per tutta la comunità — osserva Mario Morandi, presidente del Csv di Venezia — e servirebbe a contrastare quel degrado e quella criminalità che intaccano la serenità delle famiglie». Nella città metropolitana il terzo settore è costituito da oltre 700 associazioni di volontariato e di promozione sociale. Dall'indagine emerge anche la richiesta di poter sviluppare progetti più innovativi attraverso una maggiore sinergia con gli enti locali. «Come Comune ci stiamo attrezzando per offrire nuovi strumenti di intervento utilizzando in parte anche fondi europei per garantire le risorse necessarie ad attivarli — spiega l'assessore alla Coesione sociale Simone Venturini —. Negli ultimi tre anni Venezia il programma «La Città Sicura di Sé», finanziato con fondi PonMetro, ha sostenuto iniziative del volontariato anche attraverso strumenti innovativi come il *crowdfunding* civico». (p. gui.)